

CAMERA DEI DEPUTATI N. 5778

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

ARMELLIN, AMALFITANO, ANSELMI, ANTONUCCI, BALESTRACCI, BATTAGLIA PIETRO, BERTOLI, BIASCI, BONSIGNORE, BORRI, BORTOLAMI, BORTOLANI, BRUNETTO, CACCIA, CAFARELLI, CAROLI, CARRARA, CARRUS, CASATI, CASINI CARLO, CASTAGNETTI PIERLUIGI, CHIRIANO, CIAFFI, CILIBERTI, CIOCCI CARLO ALBERTO, COLONI, COSTA SILVIA, CRESCENZI, DAL CASTELLO, D'ANGELO, DEGENNARO, FARACE, FERRARI BRUNO, FERRARI WILMO, FIORI, FRONZA CREPAZ, FUMAGALLI CARULLI, GELPI, LAMORTE, LATTERI, LOIERO, LUSETTI, MANCINI VINCENZO, MANFREDI, MATULLI, MELELEO, MONACI, MAZZUCONI, NAPOLI, NENNA D'ANTONIO, NICOTRA, PATRIA, PERANI, PERRONE, PICCIRILLO, PICCOLI, PORTATADINO, RABINO, RAVASIO, RIGHI, RINALDI, ROCELLI, ROSSI di MONTELEA, RUSSO FERDINANDO, SANESE, SARETTA, SARTI, SAVIO, SILVESTRI, SINESIO, SPINA, STEGAGNINI, TASSONE, TEALDI, TORCHIO, URSO, VAIRO

Presentata il 26 giugno 1991

Aumento del contributo statale all'Unione italiana ciechi, con vincolo di destinazione al Centro nazionale del libro parlato

ONOREVOLI COLLEGGHI! — Con la legge 22 ottobre 1990, n. 312, è stata concessa l'erogazione di un contributo all'Unione italiana ciechi, con vincolo di destinazione per il Centro nazionale del libro parlato pari a lire un miliardo per l'anno 1990 e a lire 500 milioni per ciascuno degli anni 1991 e 1992.

L'entità di questo contributo appare largamente inadeguata per una struttura di indubbia rilevanza sociale e culturale

quale il Centro nazionale del libro parlato, volta alla soddisfazione delle legittime esigenze di istruzione, informazione — e quindi di attiva e civile partecipazione, — di una parte della società, i cittadini non vedenti, che oltrepassa le 180 mila unità. Tanti risultano i cittadini italiani affetti da cecità assoluta o da gravissima minorazione della vista e già la sola dimensione numerica di questa realtà dovrebbe far intuire quale compito

oneroso il Centro nazionale del libro parlato assolva nello sforzo di rendere accessibili ai non vedenti italiani quegli irrinunciabili strumenti di crescita umana e culturale che sono i libri, garantendo, anche ad essi, il rispetto di un diritto sancito dalla nostra Costituzione.

Sebbene i non vedenti possano avvalersi del sistema di scrittura e lettura *Braille*, impiegante un alfabeto a caratteri tattili, i libri così realizzati presentano costi elevati, richiedono lunghi tempi di trascrizione e risultano infine particolarmente voluminosi, con le intuibili conseguenze di ordine pratico.

Queste difficoltà oggettive limitano alquanto la possibilità di disporre di vaste ed adeguate biblioteche aggiornate ed è addirittura improponibile la trascrizione di riviste, periodici, studi e saggi.

Il Centro nazionale del libro parlato costituisce l'alternativa praticabile, e di fatto largamente praticata, per ovviare a queste difficoltà, consentendo ai non vedenti la fruizione di un numero più ampio di fonti e di opere, con uno scarto, in termini di tempo, non troppo penalizzante rispetto alla corrente distribuzione editoriale.

Il Centro nazionale del libro parlato, nella sua opera di registrazione di testi realizzata con l'impiego di lettori professionisti (trattasi di attori e doppiatori), ha costituito, a tutt'oggi, un catalogo di oltre 2.300 titoli che spaziano su di un vasto orizzonte di generi, dalla narrativa alla saggistica, comprendendo anche l'editoria periodica e quella scolastica.

La distribuzione gratuita dei testi registrati, gestita in maniera del tutto analoga a quella di una tradizionale biblioteca cartacea, grazie agli attuali sette centri dislocati in diverse aree del Paese, garantisce l'accesso al servizio agli utenti residenti in ogni parte d'Italia.

Il Centro nazionale del libro parlato svolge anche attività di distribuzione all'estero, sia per italiani residenti in altri

Stati che per stranieri che desiderano studiare la lingua italiana.

L'impegno del Centro e la risposta fornita dagli utenti in questo ultimo anno si sono concretizzati in 160 nuovi titoli in catalogo per un totale di circa 1.700 ore di registrazione e nella richiesta ed utilizzo di oltre 3.500 opere.

Il costo di questo impegno è naturalmente rilevante. L'Unione italiana ciechi, che ha dato vita al Centro nazionale del libro parlato, non ha certo i mezzi per affrontare l'impegno economico richiesto dai materiali (cassette, apparecchiature di registrazione e duplicazione, sale di incisione) e dal personale, sia tecnico che addetto alle mansioni di distribuzione, tutti necessari a mantenere efficiente ed al passo con le esigenze di una società in rapida evoluzione questa importante ed ormai irrinunciabile iniziativa.

L'importanza di garantire non solo la sopravvivenza ma anche la necessaria crescita futura di questa iniziativa, e con essa la piena consapevolezza della insufficienza del contributo erogato con la legge 22 ottobre 1990, n. 312, erano già emerse fin dalle prime battute, sia in sede referente che legislativa di tale proposta, espresse dalla viva voce di diversi deputati, tra cui in particolare il relatore Aldo Aniasi, i deputati Lino Armellini, Wanda Dignani Grimaldi, Adriana Poli Bortone, Silvia Costa, e il Ministro per i beni culturali e ambientali onorevole Nando Facchiano, i quali più volte sottolinearono l'esiguità dei finanziamenti e la necessità di intervenire successivamente. A questo riguardo il deputato Silvia Costa ribadì anche l'impegno del gruppo DC affinché tali cifre venissero adeguatamente elevate.

Per tutti questi motivi, onorevoli colleghi, con la presente proposta di legge si prevede l'elevazione a lire 2 miliardi e 500 milioni per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993, del contributo da erogarsi all'Unione italiana ciechi, con vincolo destinato al Centro nazionale del libro parlato.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. Il contributo statale all'Unione italiana ciechi, con vincolo di destinazione per il Centro nazionale del libro parlato, di cui alla legge 22 ottobre 1990, n. 312, è elevato a lire 2 miliardi e 500 milioni per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993.

ART. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 2 miliardi per ciascuno degli anni 1991 e 1992 e a lire 2 miliardi e 500 milioni per l'anno 1993, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo utilizzando l'apposito accantonamento « Provvidenze per i ciechi civili e per gli invalidi civili ».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.